

**Teatro Gobetti, ore 19,30**

# Falco: "La storia di Galois rimanda ai giovani di oggi, tra furori e ostacoli"



**SILVIA FRANCIA**

**T**riplice debutto allo Stabile torinese stasera. Intanto, si vara uno spazio inedito, ovvero l'ex sala delle colonne del teatro Gobetti, che prende il nome di «sala Pasolini» e si presenta nella nuova veste di spazio versatile capace di accogliere allestimenti per una novantina di spettatori circa. Come, appunto, il «Galois», presentato in prima assoluta oggi alle 19,30: un testo che segna l'esordio di Paolo Giordano nella prosa, dopo le fortunate prove narrative, a partire dalla «Solitudine dei numeri primi» che lo laureò giovane scrittore d'eccellenza. A interpretare e dirigere lo spettacolo è un attore ancora più giovane, il ventisettenne palermitano Fabrizio Falco, che conta su una carriera già molto avviata, con prove d'attore dirette da registi come Ronconi e Carlo Cecchi e, al cinema, Cipri (che firma le luci per questo «Galois»), Bellocchio e i fratelli Taviani. E con nomination al Nastro d'Argento, al Ciak d'Oro e al Golden Graal e all'Ubu come miglior attore under 35.

**Uno spazio agile, un autore poco più che trentenne, un interprete e regista che ai trenta non arriva neppure e una storia centrata su un ragazzo geniale: una situazione che sembra confezionata al meglio per attirare il pubblico giovane. E' così, Falco?**

«In certo modo sì, ci aspettiamo molti spettatori in sintonia con queste premesse. Anche perché la vicenda che mettiamo in scena rimanda a tempi come i nostri, in cui si parla tanto di dare opportunità ai giovani ma, spesso, queste chances in realtà sono espressione di interessi altrui».

**Com'è nato questo spettacolo?**

«La proposta mi è arrivata dallo Stabile di Torino dopo che, lo scorso anno, ho portato a Torino il mio spettacolo "Partitura P", dedicato a Pirandello. Così, ho letto il testo di Giordano e ne sono rimasto affascinato ma è solo quando ho approfondito il lavoro che ho colto le diverse sfaccettature della vicenda umana, politica e professionale del protagonista».

**Tanti aspetti in una vita così breve, spenta in un duello nel 1832?**

«Evariste Galois fu un ragazzo prodigo che, pur avversato dagli accademici più anziani e prestigiosi, inventò quelli che ancora oggi sono noti come "gruppi di Galois" e risolse questioni matematiche vecchie di millenni. Oltre a ciò, il giovane Galois, fervente repubblicano, si impegnò anche in modo appassionato nella vita politica che, ai primi dell'Ottocento, ribolliva di nuovi fermenti. Infine, c'è l'aspetto sentimentale: quella vita amorosa che vedeva il ragazzo ancora impreparato e ingenuo, tanto da indurlo a sfidare il marito di una donna da lui amata e da perdere la vita».

**Come raccontate, sulla scena, questa storia?**

«Prendiamo spunto da una lettera, che Giordano immagina scritta da Galois, la notte prima del duello, a un suo amico per trasformare il palcoscenico, sistemato in mezzo alla sala con le sedie per il pubblico intorno, in una sorta di grande foglio epistolare. In questa scenografia simbolica e funzionale, si srotolano i ricordi del matematico».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Paolo Giordano insieme a Fabrizio Falco

